

S. Massimiliano Maria Kolbe, sac. e martire (memoria)

LUNEDÌ 14 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
In pieno giorno
è buio nel cuore,*

*né scienza vale
o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

Salmò CF. SAL 79 (80)

Perché hai aperto brecce
nella sua cinta
e ne fa vendemmia
ogni passante? La devasta
il cinghiale del bosco
e vi pascolano
le bestie della campagna.
Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,

proteggi quello
che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

Sia la tua mano
sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.

Da te mai più
ci allontaneremo,
facci rivivere
e noi invocheremo il tuo nome.

Signore, Dio degli eserciti,
fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto
e noi saremo salvi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Circondete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi» (*Dt 10,16-17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dio grande e forte, ascoltaci!**

- Ti ricordiamo tutti gli esuli e i profughi che attendono alle nostre porte.
- Ti ricordiamo coloro che chiedono giustizia e non hanno chi li difenda.
- Ti ricordiamo coloro che cercano pretesti nella fede e non colgono proposte.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.40

«Venite, benedetti del Padre mio», dice il Signore,
«ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

COLLETTA

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA DT 10,12-22

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: ¹²«Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'a-

nima, ¹³che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?

¹⁴Ecco, al Signore, tuo Dio, appartengono i cieli, i cieli dei cieli, la terra e quanto essa contiene. ¹⁵Ma il Signore predilesse soltanto i tuoi padri, li amò e, dopo di loro, ha scelto fra tutti i popoli la loro discendenza, cioè voi, come avviene oggi.

¹⁶Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; ¹⁷perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali, ¹⁸rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito. ¹⁹Amate dunque il forestiero, perché anche voi foste forestieri nella terra d'Egitto.

²⁰Temi il Signore, tuo Dio, servilo, restagli fedele e giura nel suo nome. ²¹Egli è la tua lode, egli è il tuo Dio, che ha fatto per te quelle cose grandi e tremende che i tuoi occhi hanno visto. ²²I tuoi padri scesero in Egitto in numero di settanta persone; ora il Signore, tuo Dio, ti ha reso numeroso come le stelle del cielo». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 147

Rit. **Celebra il Signore, Gerusalemme.**

¹²Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,

¹³perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

¹⁴Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.

¹⁵Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce. **Rit.**

¹⁹Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.

²⁰Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TS 2,14

Alleluia, alleluia.

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo,
per entrare in possesso della gloria
del Signore nostro Gesù Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 17,22-27

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²²mentre si trovavano insieme in Galilea,
Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini ²³e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati.

²⁴Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro non paga la tassa?». ²⁵Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». ²⁶Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. ²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni e le preghiere che ti presentiamo nel ricordo di san Massimiliano Maria, e fa' che impariamo ad offrirti come lui il sacrificio della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,13

«Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, premio e gloria dei martiri, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, suscita anche in noi da questo sacro convito il

fuoco della carità, che infiammò san Massimiliano Maria e lo spinse a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

I figli sono liberi

Il lungo interrogativo con cui si apre la liturgia di oggi potrebbe sembrare un po' retorico, come quelle domande di cui si conosce già la risposta, sebbene si faccia fatica a dichiararla con la propria vita: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore, tuo Dio, se non che tu tema il Signore, tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu lo ami, che tu serva il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?» (Dt 10,12-13). Eppure, la voce di Dio non vuole essere affatto retorica, ma piuttosto semplificare il peso di responsabilità che l'alleanza determina nella coscienza umana. Inoltre, l'interrogativo del Deuteronomio rappresenta un'interessante chiave di lettura per il vangelo di oggi, che si sviluppa a partire da una domanda rivolta all'apostolo Pietro: «Il vostro maestro non paga la tassa?» (Mt 17,24). La tassa da pagare a sostegno del tempio di Gerusalemme era un dovere per tutti i maschi del popolo ebraico. Vista la grande libertà interiore con cui Gesù si pone nei confronti delle tradizioni

religiose, «quelli che riscuotevano la tassa per il tempio» (17,24) cercano di mettere in imbarazzo i suoi discepoli, accostandosi alla loro figura più rappresentativa. In realtà, il Signore Gesù ha appena dichiarato di voler pagare non solo la tassa prescritta, ma di voler consegnare persino la sua stessa vita perché l'alleanza tra Dio e il suo popolo giunga al suo compimento: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà» (17,22-23). A queste parole, però, i discepoli sperimentano un sentimento di forte chiusura, che impedisce loro di accoglierle come una dichiarazione di libertà, facendole piuttosto risuonare come annuncio di sventura. Per questo, Gesù sceglie di approfondire con Pietro la questione della tassa al tempio: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?» (17,25). Il Maestro cerca di portare il discepolo a riflettere sul fatto che un rapporto impostato sulla logica del tributo da pagare obbligatoriamente è tipico delle relazioni che si stabiliscono tra persone non vincolate da forti legami di consanguineità. Da ciò, Gesù trae una sconcertante conclusione: «Quindi i figli sono liberi» (17,26).

A dire il vero, la consequenzialità del ragionamento di Gesù, se può essere logica dal punto di vista razionale, è tutt'altro che ovvia sul piano esistenziale. L'esperienza di ogni giorno ci mostra come non sia facile vivere una profonda libertà interiore nei confronti degli altri e delle situazioni, anche quando sappiamo di

non essere obbligati da nessuno ma solo immersi nella libertà di poter dare qualcosa di noi stessi. La pressione delle aspettative – esteriori ma anche interiori – ci condiziona in mille modi, togliendo freschezza e verità a molte cose che diciamo e facciamo, dietro le migliori maschere di persone emancipate e libere che siamo in grado di esibire.

Dovremmo forse imparare a onorare meglio l'antica figura della circoncisione, il cui valore simbolico come forma di purificazione della coscienza resta forte e perenne anche per i discepoli di Cristo: «Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato e non indurite più la vostra cervice; perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dèi, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e non accetta regali» (Dt 10,16-17). Il motivo per cui è necessario contestare una parte intima del nostro modo di sentire e di valutare la realtà si fonda sulla nostra abitudine a pretendere le cose importanti come regali, anziché coltivarle come acquisizioni frutto di impegno e di responsabilità. La libertà dei figli consiste proprio in questo: nella capacità di rapportarsi con tutto e con tutti senza l'ansia di dover sempre conquistare, né con l'imbarazzo di dover continuamente mendicare quello di cui abbiamo bisogno. Solo a partire da questa forza interiore si può essere capaci di fare anche cose che non saremmo più tenuti a fare, eppure scegliamo di fare per non ostacolare, anzi favorire, il cammino degli altri verso l'amore e il volto del Padre: «Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo

pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te» (Mt 17,27).

Signore Gesù, noi non riusciamo a comprendere come mai la relazione con te sia tanto viziata nell'intimo da sembrarci un peso da sostenere, una tassa da pagare, un bene da meritare invece che da accogliere. Donaci di comprendere e sperimentare che i figli sono liberi di donarsi senza condizioni e svincolati da ogni attesa, resi liberi di sorgere e risorgere solo da te.

Cattolici e anglicani

Massimiliano Maria Kolbe, frate e martire (1941).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Dormizione della santissima Madre di Dio e sempre vergine Maria; memoria del santo profeta Michea (740-699 a.C.).

Copti ed etiopici

I martiri Maccabei (166 a.C.).

Luterani

Georg Balthasar, testimone fino al sangue in Boemia (1629); Florence Nightingale, benefattrice (1910).